

«Contro la carenza di infermieri non basteranno gli assistenti»

Il dibattito

Convegno del Pd in Regione sulle nuove figure. Casati: «Ruolo da regolamentare con attenzione»

Manca gli infermieri? Si prova a tamponare la carenza con l'«assistente infermiere». Una nuova figura ancora in divenire, intesa come evoluzione degli Oss, «nata» nei mesi scorsi da un decreto del ministero della Salute e da un accordo in Conferenza Stato-Regioni, e che ora dovrà essere specificamente formata dalle Regioni. Di fronte ai numeri risicati del personale infermieristico, «è doveroso mettere in campo tutti i correttivi possibili e crediamo che la Lombardia debba fare da apripista per sperimentare nuove soluzioni, ma non commettiamo l'errore di pensa-



Il convegno sugli assistenti infermieri organizzato dal Pd al Pirellone

re che la nuova figura dell'assistente infermiere così come istituita possa essere la soluzione a tutti i problemi», sottolinea **Davide Casati**, consigliere regionale del Partito Democratico e componente della Commissione Sanità: «Anzi occorre tenere in considerazione alcune criticità, a partire da una denominazione che può generare confusione rispetto alla differenza

con l'infermiere laureato». Per fare il punto sull'introduzione dell'assistente infermiere, in attesa del concreto avvio anche in Lombardia, ieri il gruppo regionale del Pd ha organizzato un convegno a **Palazzo Pirelli**.

Il convegno dem è partito dai numeri degli infermieri: secondo i dati della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, in Italia

mancano almeno 65mila infermieri, di cui il 45% al Nord. L'assistente infermiere non sostituirà tout court gli infermieri, ma potrà svolgere alcune delle funzioni «classiche» come la somministrazione di farmaci e le medicazioni: «Mansioni che richiedono una formazione solida – ragiona Casati – e ci si domanda se con poche centinaia di ore aggiuntive di formazione si possano costruire competenze tanto delicate che hanno a che fare con la salute delle persone, quindi è importante confrontarsi per la soluzione più equilibrata e responsabile possibile. L'introduzione di questa figura deve inoltre essere ben regolamentata ed evitare che essa porti ad un'ulteriore riduzione del numero di iscritti al corso di laurea in infermieristica, già ad oggi bassissimi». Una professione non deve escludere l'altra: «È necessario partire dalla valorizzazione della figura dell'infermiere – conclude Casati – e noi chiediamo che la Lombardia sia apripista. Quelli che sono stati chiamati eroi del Covid ora non possono essere dimenticati».

L. B.

